Per il contratto lottano 44.000 lavoratori della terra

I braccianti del Veneto rafforzano l'iniziativa

L'azione si allarga a Treviso, Pordenone e Udine - I punti centrali delle rivendicazioni - Tentativi di rivincita degli agrari - Primi risultati a Cagliari

Dal nostro corrispondente

PADOVA 20

Sono scesi in sciopero anche i braccianti di Treviso e Pordenone L intrasigenza padronale ha portato alla rottura delle trattative nei due centri, dove accanto alla compatta astensione dal lavoro i braccianti e le organizzazioni sindacali unitarie stanno conducendo la lotta richiamando a precise responsabilità amministrazioni comunali e forze politiche governative sulle quali ricade una grossa fetta di colpa per la situazione creatasi nelle campagne venete

A Treviso i braccianti sono scesi in sciopero per la prima volta l astensione dal lavoro è compatta mentre la astensione delle campagne della marca va aumentando Da sabato si vanno formando decine e decine di delegazioni di lavoratori della terra che come abbiamo detto al l inizio stanno premendo sulle autorità politiche e governative chiedendo loro un preciso intervento a fianco dei braccianti

I padroni trevigiani che per settimane hanno trascinato avanti le trattative sperando in un cedimento dei lavoratori (confortati, in questa speranza dal fatto che nessun sciopero bracciantile si era mai avuto nella zona) si sono trovati di fronte ad una dura reazione dei braccian i Come è già avvenuto altrove non è da escludere che anche a Treviso la compatta risposta dei lavoratori provocherà una qualche divergenza in seno agli agrari Vedremo inoltre in che modo la Democrazia cristiana, che qui come altrove ha condotto per anni una politica a fianco degli interessi padronali, saprà e vorrà intervenire a fianco dei braccianti attraverso le amministrazioni comunali controllate dal partito di maggioranza e attraverso l intervento sugli organi governativi

A Pordenone si è svolta domenica un assemblea alla quale hanno partecipato oltre cento delegati e attivisti sindacali della zona oltre a numerosi lavoratori E stato deciso lo sciopero articolato di tre giorni a partire da mercoledì mentre da lunedì 27 se non interverranno fatti nuovi i braccianti estenderanno la lotta a livello rovinciale in maniera co inuativa Anche a Pordenone decine di delegazioni formate da rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie e da lavoratori stanno interessando amministrazioni comunali partiti politici e organismi di governo affinché sia rimossa l intransigenza agraria e siano accolte le rivendicazioni dei lavoratori agricoli

Come è noto il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro interessa nelle Venezie circa 44 mila fra braccianti e salariati fissi agricoli E precisamente Padova dove le trattative sono in corso mentre continua compatta la lotta con 13 mila lavoratori Treviso con cinquemila Pordenone con tremila Udine con cinque mila (dove sono state rotte le trattative) Bolzano con 12 mila e Trento con 6 mila I due punti principali sui quali verte la lotta riguardano il salario e il rapporto di lavoro a tempo indeterminato Le organizzazioni sindacali unitarie chiedono per le sei province un aumento che si aggiri fra le 100 150 lire al ora per il bracciante comune e un conseguente aumento dei parametri relativi ai lavoratori qualificati e specializzati

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro a tempo indeterminato esso riguarda tutti i braccianti e i salariati che abbiano raggiunto le 150 180 giornate annue a seconda delle realtà delle singole province con il godimento dei trattamento economico e normativo dei salariati fissi Tale rapporto potrà essere sciolto solo per dimissioni del lavoratore e per giusta causa infine altre rivendicazioni la riduzione dell orario di lavoro settimanale a quaranta ore a parità di salario un nuovo inquadramento delle qualifiche l applicazione dello statuto dei lavoratori e l ampliamento dei diritti sindacali

Italo Rossi

* * *

CAGLIARI 20

Lo sciopero proclamato dalla Federbraccianti e dalle altre confederazioni per oggi è rientrato a causa di un largo spiraglio apertosi nella difficile situazione in cui ci si trovava fino ad ai uni giorni fa e ciò è accaduto grazie alle proporzioni che lotta bracciantile minacciava di assumere in tutta la provincia di Cagliari I contratti provinciali dei braccianti degli impiegati agricoli e dei coloni scadono in tutto il cagliaritano a novembre Già da tempo le federazioni bracciantili avevano proposto al l assoc azione padronale la discussione sul nuovo contratto presentando una serie di richieste precise e articolate Con motivazioni palesemente fasulle l Unione agricoltori cercava di allontanare il momento della contrattazione Per comprendere a pieno questo tipo di atteggiamento sarà necessario forse risalire al caso Sgaravatti questa azienda (che ha una estensione nazionale) possiede una serie di stabilimenti anche in provincia di Cagliari I lavoratori che vi sono impiegati sono stati i primi a scendere in agitazione e già diverso tempo fa rivendicando l avvio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro La direzione aziendale di fronte agli scioperi che dimostravano un grado di unità e ampiezza molto sviluppati, per intimidire le maestranze e fiaccare la loro volontà di lotta licenziava sei dipendenti, con la motivazione di una diminuzione del personale dovuta a una diminuzione di commende Ma nello stesso tempo aumentava i ritmi di lavoro al resto del personale Non è arbitrario quindi pensare che prendendo ad esempio questa azienda, tutto il padronato intendesse prima di discutere i contratti intimidire i dipendenti

Inoltre, avviare le trattative senza risolvere questo spinoso problema avrebbe significato dare mano libera a un'imprevedibile reazione padronale, per cui i sindacati ponevano come pregiudiziale, prima della discussione del nuovo contratto la soluzione della vertenza Sgaravatti Visto l assenteismo padronale veniva quindi proclamato per il 20 settembre lo sciopero di tutta la categoria l organizzazione del quale rivelava subito un'adesione quasi totale da parte dei lavoratori A questo punto ecco la precipitosa marcia indietro dell Unione agricoltori che fissa un incontro con le rappresentanze sindacali

L'INGHILTERRA ANCORA SENZA GIORNALI Per il secondo giorno consecutivo i quotidiani a diffusione nazionale in Gran Bretagna non sono usciti Gli editori che fanno capo alla NPA (National Press Asriall con scioperi articolati hanno decretato la serrata e ciò ha ancora di più allontanato le prospettive di soluzione della vertenza L unico giornale che è uscito è il « Morning Star », quotidiano comunista, la cui casa editrice non fa parte della NPA Nella foto i camion addetti al trasporto dei giornali fermi nel garage presso la stazione di Waterloo a Londra

Si estende l'attacco padronale all'occupazione nelle fabbriche

Riduzione d'orario e licenziamenti alla Singer di Monza

Il consigliere delegato annuncia 500 « dimissioni volontarie » - Un invito a lavorare di più e a non scioperare - Iniziative del sindacato per respingere l'attacco e rilanciare la lotta per le riforme sociali

Dalla nostra redazione

MILANO 20

« Come vedete la situazione non è rosea ho nel recente passato rivolto un appello accorato al senso di responsabilità di tutti affinché si cominciasse a lavorare con quella autodisciplina presupposta dagli accordi e dalle leggi socialmente più avanzate, affinché si ponesse fine alla conflittualità permanente e affinché il nostro stabilimento fosse mantenuto in condizioni di fornire quello stesso affidamento fornito dagli altri stabilimenti Singer » Con queste parole venate di melanconia si avvia alla conclusione una lettera inviata dal consigliere delegato della Singer di Monza agli operai e agli impiegati Una lettera che tenta di solegare l annuncio della apertura di 500 « dimissioni volontarie » i cosiddetti « ampliamenti camuffati » mascherati in questo caso con un extra liquidazione di 400 ore nonché la riduzione dell'orario di lavoro — a 32 e 40 ore Ed è vero che di una lettera c era bisogno perché i lavoratori della Singer si chiedevano e si chiedono tuttora *« Ma come sono otto mesi che ci ammazziamo con gli straordinari anzi li facciamo tuttora e contemporaneamente ci buttano addosso questi due provvedimenti?*

L episodio è abbastanza esemplare e tipico della situazione milanese dopo l annuncio delle misure di Nixon dirette tra l altro a danneggiare le nostre esportazioni

Non a caso la lettera del consigliere delegato della Singer inizia parlando per giustificare i provvedimenti presi della decisione assunta *« a Milano di Singer mondiale »* di acquistare dalla fabbrica del gruppo situata a Monza in maggior quantità *« parti componenti non montate »* riducendo l acquisto di *« macchine montate »* (meno 200 mila nel 1972 e ancora meno 100 mila nel 1973) per cui — osserva il consigliere delegato — *« nel 1973 il reparto montaggio sarà circa la metà di quello attuale »* E ciò perché l *aumento del costo del lavoro »* (il contratto dell a ttuno 69) *ci pone in condizione di non poter competere nelle operazioni ad alto contenuto manuale con gli altri stabilimenti Singer »* A questo punto la famosa lettera tra fuori anche le misure di Nixon il 50% della produzione della fabbrica di Monza sarebbe venduta sui mercati USA

Le ragioni della riduzione dell orario delle « dimissioni volontarie » alla Singer hanno dunque componenti diverse è in atto un processo di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva come spiegano i dirigenti sindacali con il trasferimento di alcuni impianti in un altra fabbrica della zona con il ricorso massiccio agli straordinari per certi reparti il calo degli organici in altri E in atto insomma qui come altrove il tentativo di recuperare le conquiste operaie dell autunno cercando di diminuire i costi di produzione non tanto attraverso [illegible] tecnologici ma con aggiustamenti tecnici sulla pelle come si usa dire della forza lavoro Questo non significa che le misure USA se verranno mantenute e soprattutto le scelte generali di politica economica non punteranno sulla espansione del mercato interno invece che sulle esportazioni non incideranno sui livelli produttivi

I processi in corso hanno radici più lontane Basta prendere in esame altri casi per comprendere meglio Alla Borletti ad esempio (ma assai prima del fatidico discorso di Nixon) è stato ridotto l orario a 32 e 40 ore per gruppi di operai Anche qui per altri operai si è richiesta invece l autorizzazione al ricorso massiccio agli straordinari Anche qui è in atto una riorganizzazione produttiva con il trasferimento di impianti in un nuovo stabilimento situato a Corbetta Così per i 6 700 della Ercole Marelli si trovano duecento operai alle piccole costruzioni in attesa lavoro e mille delle grosse costruzioni gravati dagli straordinari E stato calcolato che in totale solo nell ultima settimana è stata richiesta l autorizzazione per ore straordinarie in una trentina di aziende Tra queste la Siti Siemens la Innocenti l Italtrafo la Face la GTE la Franco Tosi il TIBB

Il quadro è dunque complesso Certo vi sono anche piccole fabbriche sempre nel settore metalmeccanico che hanno effettuato licenziamenti o cessato l attività E il caso della Fusarc (produzione elettrodi 80 dipendenti) CP (pile elettriche 30) Boccola (motorini elettrici 38) De Michelis (carpenteria 80) Sunbeam (raso elettrici filiale di Milano 25) Redaelli (cerchi per biciclette 25) sono tutte fabbriche chiuse per ragioni più o separate in gran parte collegabili alla « crisi — questa si reale — che investe la piccola e media industria un industria fragile cresciuta sull onda del « boom » economico spesso soffocata dalla stretta creditizia

Altre fabbriche sono coinvolte in processi di vaste dimensioni E il caso degli stabilimenti Redaelli di Gorla e Gorgonzola produttori di compressori l uno chiuso e l altro ad amministrazione controllata entrambi assorbiti dall Efim Breda che punta sulla costruzione di un nuovo stabilimento al Sud Così per la Titano (accumulatori 100 dipendenti) che ha venduto il proprio marchio a una nuova ditta che trasferirà a Bari la produzione Così è già ipotizzabile la chiusura dell OSVA (macchine per l edilizia 180 operai) una fabbrica questa che da 20 anni non procede a investimenti e da 20 anni agonizza Piessoché identico il caso della Balsamo (macchine per l edilizia 83 dipendenti)

E vi sono infine altre fabbriche dove l orario è stato ridotto ma ancor prima delle misure di Nixon Ne citiamo alcune OM FIAT (40 ore) Lagomarsino (40 ore) Officine Adda (40 ore) Sampas (36 ore) Così per il settore che produce apparecchi radiotelevisivi Philips (32 ore) Magneti Marelli (cassa integrazione prolungando di una settimana le ferie) Lares (il 60% a 16 ore) Minerva (40 ore) Mivar (40 ore) Magnetofoni Castelli (orario ridotto) Dielectron (richiesta di 25 licenziamenti) Condor (si parla di smobilitazione) Imperial (per due mesi riduzione da 32 a 40 ore) Ricagni (24 ore) Rodex (40 ore) Moel (32 ore) Sella (24 ore)

Siamo di fronte ad accentuarsi di tendenze negative » ci ha ribadito il segretario della Camera del Lavoro il compagno Venegoni richiamandosi tra l altro al settore tessile e dell abbigliamento (caso Bernocchi)

Il sindacato che fa? Rifiuta intanto ogni ipotesi avanzata qua e la strumentalizzando la situazione (vedi lettera Singer) di riproporre vecchie bragile al movimento operaio (tregua, accordo quadro) Anzi l impegno è a proseguire nell azione rivendicativa articolata proprio sui problemi degli organici dei ritmi dell ambiente dell orario delle qualifiche Unica linea di condotta possibile questa per prevenire l attacco padronale ai livelli di occupazione per costringere gli assetti industriali a imboccare la strada degli investimenti e non della semplice intensificazione dello sfruttamento on de espandere la produzione

E insieme il sindacato — ricorda Venegoni — sta rilanciando la battaglia per le riforme sociali sul problema dei prezzi e della casa innanzitutto

Bruno Ugolini

Resi pubblici i dati relativi alle grandi distruzioni in Emilia-Romagna

FRUTTA: FINORA AL MACERO DUE MILIONI DI QUINTALI

Fra poco inizierà la distruzione delle pere « passacrassana » e delle mele — Il ruolo dell'industria di trasformazione — Siamo i più grandi produttori di frutta fresca d'Europa e importiamo pesche sciroppate dalla California — Il caso della Arrigoni

Dal nostro inviato

CESENA 20

I dati parlano chiaro Due milioni di quintali di frutta è finita al macero Il prodotto ritirato dall AIMA in Emilia Romagna ha superato i quantitativi di luglio In più in agosto ha preso il via anche la distruzione del pomodoro In totale 228 mila 138 q li di pesche un milione 485 mila 848 q.li di pere 22 mila 452 quintali di pomodori Una montagna di prodotto E quasi tutto è stato avviato « ad uso non alimentare » che è un eufemismo pietoso In realtà si deve parlare di pesche pere e pomodori finiti nella spazzatura

Anche qui vale la pena di dare la parola ai dati che sono ufficiali e quindi senz altro al disotto della realtà. Prendiamo l esempio delle pere in due mesi — abbiamo detto — l AIMA ne ha ritirate un milione 485 mila 848 q.li di queste 10 mila 342 q li sono finite in beneficenza (una quantità in verità ridicola) 8 mila 905 q li sono state trasformate in succhi di frutta (e il ridicolo continua) 13 mila 749 q li invece le hanno mandate in distillerie per farne alcool 174 mila 823 q li sono state usate per alimentare il bestiame dei nostri allevamenti zootecnici e infine un milione 278 mila 027 q li hanno preso la via della spazzatura

Sorte migliore non hanno avuto le pesche del 228 mila 138 q li di prodotto ritirato 6135 q li sono finiti alla beneficenza 2178 q li in distillerie 4013 q li alla alimentazione animale e il resto 215 mila 792 q li cioè la totalità alla distruzione nei grandi cimiteri disseminati nella regione

Infine i pomodori i cui quantitativi sono molto più modesti ma ugualmente indicativi 22 mila 452 q li ritirati 105 quintali (una inezia come si può vedere) alla alimentazione animale 22 mila 347 q li sotto i cingoli dei trattori

Se a queste cifre si aggiungono quelle delle altre regioni si può tranquillamente dire che alla fine di agosto due milioni di quintali di frutta sono stati inesorabilmente distrutti malgrado siano costati alla collettività attorno ai sei miliardi di lire

E lo sfacelo del frutteto Produrre per distruggere non può essere assolutamente una prospettiva

Il governo di centro sinistra il suo ministro all agricoltura in particolare l AIMA e le stesse associazioni dei produttori devono affrontare immediatamente il problema della nostra frutticoltura Così non si può continuare È un discorso serio deve essere fatto anche nei confronti della industria conserviera e di trasformazione che non ha certo aiutato lo sviluppo del frutteto Anzi ha contribuito ad acuire la sua crisi Parlare di politica di rapina è il meno che si possa fare Ora poi alla rapina si è aggiunto il disinteresse il tran tran Malgrado la domanda di frutta sciroppata di marmellate e di succhi sia in costante aumento questo settore della nostra industria rifiuta di ristrutturarsi convenientemente di svilupparsi E il risultato è che siamo costretti a importare pesche sciroppate dalla California

I monopoli ex elettrici che avevano investito i soldi del l indennizzo avuti dallo Stato in questo settore industriale ora stanno dirottando i loro capitali verso la distribuzione Investono cioè quattrini a palate nelle grandi catene dei supermarket hanno scoperto che da lì è possibile controllare meglio e condizionare sia il momento produttivo che quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

E una scelta la loro che hanno fatto come al solito al di fuori di ogni controllo pubblico indisturbati E così il peso dei gruppi finanziari stranieri si è notevolmente accresciuto Gli americani ad esempio controllano la Barilla la Elah la Knorr e poi Sawa Plasmon Lombardi Bertagni Fonte Levissima Tanara gli svizzeri la Nestle la Locatelli la Findus e il Chianti Melini gli inglesi la Mellin Cip Zoo e Liebig ecc Persino la Industria Derivati Ortogrumari Siciliani (IDOS) fa capo ad una società straniera la Assis Ldt israeliana

Il caso dell Arrigoni poi è illuminante Nel 1965 a Pieve Sestina veniva inaugurato il nuovo moderno stabilimento che sostituiva quello vecchio di piazza Sangiunetti Copre un area di 258 mila metri quadrati dei quali 65 mila al coperto

I macchinari e le attrezzature potrebbero se lanciate al massimo potenziale » realizzare una produzione del valore di 30 miliardi di lire all anno Ma invece all Arrigoni solo nel 1970 si sono raggiunti i 9 miliardi E quest anno la produzione è stata ridotta del 90% non è stato assunto nessun lavoratore stagionale mentre i lavoratori fissi 250 circa in gennaio sono stati messi in cassa integrazione per ben tre mesi Piuttosto che lavorare i padroni dell Arrigoni hanno lasciato marcire i fagiolini e i pomodori che erano stati a suo tempo comperati li hanno dirottati altrove

Per l Arrigoni l ita Cesena si sta mobilitando

Romano Bonifacci

Una nota della presidenza

Impegno delle ACLI per l'unità sindacale

La situazione economica la iniziativa nelle fabbriche la lotta per le riforme ed i problemi dell unità sindacale sono al centro della attività delle Confederazioni e dei sindacati di categoria. Oggi si riuniscono i comitati esecutivi unitari dei metalmeccanici aderenti alla CGIL, CISL e UIL Sempre per quello che riguarda i metalmeccanici è da segnalare la convocazione del Comitato centrale della UILM per i giorni 23 e 24 a Torino mentre il consiglio generale della FIM CISL si riunirà il 5 e 6 ottobre

Sul processo di unità sindacale ha preso ieri posizione la presidenza delle Acli con una nota in cui si esprime la convinzione che tra le componenti effettivamente disponibili all unità non esistano ostacoli insuperabili e che una convergenza sia possibile non solo per quanto riguarda la affiliazione internazionale e la organizzazione contadina ma anche la delicata questione della incompatibilità che pur non esaurendo il problema dell autonomia del sindacato ne è comunque elemento importante»

« Ecco perché è necessario — prosegue la nota — che i lavoratori e quelli iscritti alle Acli in prima fila partecipino ampiamente alle consultazioni di base sugli sviluppi del processo unitario »

La nota rilevato il significato delle intese già raggiunte in alcune categorie fra cui quella dei metalmeccanici conclude sottolineando l impegno delle Acli a tutti i livelli affinché la prospettiva dell unità sindacale « non venga meno proprio nel momento in cui malgrado le difficoltà essa appare possibile e necessaria

Sciopero totale all'ASGEN di Taranto

TARANTO 20

Com era stato deciso nella riunione del consiglio di fabbrica e dei delegati di fabbrica allargato agli operai che volevano parteciparvi stamani l ASGEN di Taranto è scesa in sciopero Vi è stata anche una manifestazione allo interno dell area industriale

Lo sciopero è riuscito al 100% e durerà 24 ore Da domani sino a venerdì è programmato lo sciopero a singhiozzo mezz ora di lavoro e mezz ora di astensione Poi sabato vi sarà un altra riunione per decidere le eventuali azioni di lotta da attuare nella settimana a venire

Allo sciopero e alla manifestazione si sono aggiunti gli operai della VESMA che da giovedì 16 settembre sono in agitazione per gli stessi motivi dell ASGFN e delle altre ditte appaltatrici che nei prossimi giorni dovrebbero scendere in lotta per protestare ed imporre una svolta decisiva alla politica aziendalistica e coloniale che l Italsider porta avanti a Taranto

Forte lotta al Petrolchimico Anic di Gela

PALERMO 20

Il grande complesso petrolchimico de l ANIC a Gela è rimasto oggi praticamente paralizzato per un fortissimo sciopero che ha impegnato gli oltre tremila operai quattro ore per ciascun turno

Lo sciopero si inquadra in una azione articolata di lotte che stanno investendo tutti gli stabilimenti ANIC in Italia e che hanno come obiettivo la ripresa immediata e la rapida conclusione delle trattative sindacati ASAP sulla piattaforma per il gruppo

Le richieste comprendono la riduzione dell orario di lavoro a 37 ore e 20 minuti la settimana (con la conseguente istituzione della quinta squadra) l ampliamento degli organici (solo a Gela sono necessari altri mille operai) la eliminazione della pratica degli appalti di lavoro l istituzione del premio di produzione mensile la profonda modifica delle condizioni ambientali di lavoro

Domani riunione presso il CESPE sulla programmazione

Il Centro studi di politica economica ha convocato per domani mercoledì alle 9 30 presso la Direzione del PCI una riunione per discutere il documento preliminare per il Piano quinquennale 1971 1975 Il ministero del Bilancio ha consegnato tale documento ai presidenti delle regioni Il presidente della Giunta Toscana Lelio Lagorio ha convocato per il 25 settembre a Firenze una riunione per un primo esame degli orientamenti proposti dal ministero

I cambi della lira

VALUTA	CAMBIO UFFICIALE	PREZZO ODIERNO	SCARTO %
Dollaro USA	625 00	613 16	+ 1 86
Dollaro canadese	578 125	605 275	— 4 49
Corona danese	84 333	83 98	— 0 77
Corona norvegese	87 48378	88 4	— 1 37
Corona svedese	120 81474	121 072	— 0 9
Fiorino olandese	172 65193	179 41	— 3 7
Franco belga	1 50	12 8 1	— 0
Franco francese	112 578	111 017	+ 1 41
Franco svizzero	153 03	153 87	— 0 5
Lira sterlina	1500 00	15 6 65	— 1 10
Marco tedesco	170 76503	182 59	— 6 48
Scellino austriaco	25 25	25 72	+ 0 1
Escudo portoghese	21 73913	22 50	— 3 48
Peseta spagnola	8 928 57	8 869	+ 0 67

N B — Il segno (+) indica « apprezzamento » della lira e viceversa

Lettere all'Unità

L'importanza della lettura del quotidiano nella scuola

Illustre direttore

quale preside della Scuola media statale di S Cipriano d Aversa mi rivolgo a lei per portare a sua conoscenza quanto segue

In conformità con lo spirito della legge istitutiva della Scuola media e con l intento di realizzare al più alto livello possibile i fini istituzionali della formazione e dell orientamento dei preadolescenti il collegio dei professori di questa scuola ha intrapreso dall anno scolastico 1970 71 un attività didattica tesa a rinnovare i contenuti culturali dell azione educativa e a determinare uno stretto nesso tra gli argomenti dei programmi e la vasta tematica aperta sui problemi importanti ed impegnativi del nostro tempo

In questa direzione ha operato anche il corpo dei docenti e degli animatori occupati nelle attività integrative (studio sussidiario e libere attività complementari)

Nel concordare le linee programmatiche per l attività didattica del prossimo anno scolastico 1971 72 il collegio dei professori ha indicato come strumento importante le lettura dei quotidiani in classe *e la conseguente impostazione di dibattiti e di attività di gruppo*

Tanto più importante e necessario si rivela il giornale in una situazione ambientale come quella di S Cipriano d Aversa le cui condizioni socio-economiche e culturali sono estremamente depresse va notato tra l altro che da una sommaria indagine effettuata è risultata incredibilmente bassa la percentuale di vendita dei quotidiani

Occorre tuttavia far presente che anche la Cassa scolastica della scuola versa in condizioni di indigenza e non è consentito prevedere in bilancio un impegno di spesa per l acquisto sistematico di quotidiani

Mi rivolgo pertanto a lei per chiederle di esaminare la possibilità di voler concedere a questa scuola un abbonamento annuo a l'Unità *a partire dal 1° ottobre 1971 per consentire di condurre l azione che ho sopra esposto*

Nella speranza che tale richiesta venga esaudita la prego di gradire anche a nome dei docenti di questa scuola vivissimi ringraziamenti e i più cordiali saluti

ANTONINO PINO
preside della Scuola media di S Cipriano d Aversa (Caserta)

*

Egregio direttore

sono un insegnante elementare di ruolo presso la scuola di Rozzano Quest anno insegnerò in una quarta classe e vorrei iniziare con i miei ragazzi un sistematico lavoro di approccio ai quotidiani Per questo le chiedo se è possibile ottenere quotidianamente (e gratis data l impossibilità di finanziamenti) una o due copie de l'Unità *allo scopo di portare il quotidiano al livello di utilissimo sussidio didattico e formativo*

Le sarei grata se potesse dare una sollecita risposta a questa mia richiesta affinché io possa opportunamente fin d ora organizzare il mio lavoro

Anticipatamente ringrazio

LETTERA FIRMATA
(Rozzano Milano)

Le sollecitazioni di Terracini e la risposta del ministro per i veterani di guerra

Caro direttore

il problema della corresponsione ai veterani delle guerre dei due primi decenni del secolo dei modesti e in parte simbolici benefici loro spettanti per la legge 18-3 68 n 263 conseguente ad una proposta dei senatori comunisti continua ad assillare con gli interessati tanti parlamentari che in continuo ricevono proteste denunce e rimbrotti per la lentezza inqualificabile con cui l Amministrazione e nella fattispecie il non mai abbastanza deprecato Ordine Cavalleresco di Vittorio Veneto creato a inutile complicazione burocratica e a soddisfazione delle sciocche ambizioni di alcuni vanesi provvede al disbrigo delle pratiche Ritengo dunque mio dovere dare notizia e diffusione tramite l'Unità *alla risposta scritta che il ministro della Difesa ha dato recentemente ad una mia interrogazione in proposito poiché i dati in essa contenuti possono tranquillizzare o almeno orientare gli interessati Secondo essi infatti alla grande maggioranza dei veterani sarebbe ormai stato riconosciuto titolo ad uno o più benefici previsti dalla legge e pertanto ove non abbiano ancora ricevuto la relativa comunicazione non tarderanno ad averla in quanto alle pratiche in sospeso gli interessati provvedano se lo possono a completare la documentazione probante prima allegata alla loro domanda*

Coi più cordiali saluti

sen UMBERTO TERRACINI

Pubblichiamo qui di seguito l interrogazione a suo tempo presentata dal compagno Terracini e la risposta del ministro Tanassi

Scrivevi il presidente del Gruppo comunista del Senato ai ministri della Difesa e del Tesoro « Essendo imminente la scadenza dei termine a suo tempo indicato dal ministro della Difesa per l assolvimento dell impegno assunto dinanzi al Senato nella seduta del 27 novembre 1970 e ribadito da voto reso dallo stesso Senato e riconfermato dal ministro dinanzi alla commissione Difesa il 15 aprile 1971 a proposito dell integrale evasione delle domande pendenti per la concessione agli aventi diritto dei benefici ai veterani della guerra 1914 18 e delle guerre precedenti secondo la legge del 18 marzo 1968 numero 263 si chiede di sapere se l impegno stesso è stato osservato e se quindi le innumerevoli sollecitazioni proteste e denunce che continuano a pervenire a parlamentari giornali ed enti assistenziali abbiano o meno fondamento e giustificazione nel qual caso gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il governo per mantenere fede agli impegni presi e rispettare il voto del Senato »

Così ha risposto il ministro della Difesa Tanassi anche a nome del ministro del Tesoro « Sulla situazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968 n 263 si comunicano i seguenti dati Su 1 184 291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1 066 074 42 mila 275 domande sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge La differenza (77 942) è costituita da pratiche per le quali prima di inviare comunicazioni negative è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile al fine di accertare definitivamente anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati se essi siano in possesso dei requisiti di legge L impegno assunto è stato quindi osservato in questi ultimi tempi sono pervenute altre 26 425 domande per le quali l istruttoria viene condotta a ritmo accelerato »

Isoliamo quelli che vogliono dialogare con i fascisti

Caro direttore

permettemi di esprimere sulle colonne de l'Unità *la mia più profonda soddisfazione per la presa di posizione del PCI in merito al dibattito televisivo che si doveva tenere con quel buffone di Almirante*

Il Partito ha fatto bene a rifiutare l incontro con i resti dell infausto regime anzi forse l ha fatto tardi. Ma a desso necessita che tale atteggiamento venga preso in tutte le sedi e ad ogni livello (esempio non bisogna rispondere ai giornalisti che rappresentano fogliacci fascisti nelle conferenze stampa televisive e così via)

Inoltre bisogna invitare le altre forze della sinistra italiana a fare la stessa cosa. Se poi tra le forze che pur si dicono garanti dell ordinamento democratico e costituzionale come un Mauro Ferri o un Andreotti vi sarà qualcuno disposto a dialogare con i delinquenti neofascisti ebbene lo facciano da soli La stragrande maggioranza degli italiani saprà dare un giusto giudizio

ADOLFO STELLATO
(Marigliano Napoli)

Il cacciatore che vuole leggi chiare sulla caccia

Cara Unità,

la caccia è diventato uno sport lasciato alla mercè dei riservisti dei bracconieri e dei fanatici tutto questo a danno di coloro che veramente sono sportivi e seguaci di « S Uberto » Ormai è tempo — per non dire che è troppo tardi — di mettere un fermo a questa sfrenata passione troviamo infatti della gente assetata di uccidere senza scrupolo che spara a tutto quello che capita a tiro

Nelle riserve si fa strage di animali si legge che il conte « tale » ha ammazzato tot capi di selvaggina che il marchese « tizio » ha fatto altrettanto E così uccidono uccelli migratori patrimonio di tutti tutta una vergogna lasciata alla speculazione alla gelosia e a un cattivo comportamento

Per andare a caccia non sono più sufficienti il fucile, le cartucce e la licenza bisogna avere milioni per andare in riserva ed essere avvocati per capire il Testo Unico con tanti articoli così oscuri e male espressi Con tutto questo la caccia è diventata un attività malvista e male interpretata Molti scrivono su giornali articoli contro i cacciatori In certi casi hanno ragione però debbono sapere e capire che se ci fossero leggi e regolamenti precisi fatti applicare scrupolosamente la caccia potrebbe tornare ad essere un vero sport senza arrecare danni alla natura

Io vorrei fare appello a tutti gli uomini politici e non, perché si mettano al lavoro al fine di porre freno a questa vergognosa situazione In fatti tutti ormai specialmente i comitati della caccia sono consapevoli della gravità della situazione ma non fanno niente o poco Con questo mi auguro che al più presto sia emanata una legge chiara e sia rimesso il problema alle Regioni tenendo conto che i cacciatori sono molti che la fauna è poca e quel poco deve essere suddiviso a tutti

GIOVANNI SAVIOLI
(segretario della sezione cacciatori di Alfonsine Ravenna)